



ibis sacro

Invasioni aliene in Lombardia

Flora e fauna aliene minacciano la biodiversità, la salute e l'economia della Regione

CON IL CONTRIBUTO DI



LIFE GESTIRE 2020 - Nature Integrated Management to 2020.
La strategia integrata per Rete Natura 2000 e la biodiversità in Lombardia



Egerantera reniformis



Cosa sono le specie aliene?

Sono dette “aliene” le specie che, in seguito all'intervento volontario o involontario dell'uomo, si trovano al di fuori della loro area di distribuzione naturale. Le specie aliene possono essere chiamate in diversi modi.

Altri termini per indicarle sono: alloctone, introdotte, esotiche, non-indigene, non-native. In ogni caso si intende identificare specie viventi in un'area che non è quella originaria. Il concetto di “specie aliena”, peraltro, riguarda non solo l'individuo adulto ma tutti i suoi stadi vitali e qualsiasi elemento della pianta, del fungo, dell'animale che può sopravvivere e successivamente riprodursi, come gameti, uova, semi, propaguli.

Quando una specie aliena si definisce invasiva?

Molte specie aliene si adattano con difficoltà al nuovo ambiente di introduzione e non riescono a sopravvivere. In alcuni casi, invece, esse si insediano talmente bene da generare popolazioni autonome e consistenti, divenendo “naturalizzate”. Tra queste specie vi sono entità che divengono una vera e propria minaccia, per l'ambiente naturale (ecosistemi, flora e fauna nativi), per le attività umane e per la salute. In questo caso le specie si definiscono “invasive”.

Quali sono gli impatti delle specie aliene invasive?

Le specie aliene invasive possono avere impatti sull'ambiente, sull'economia e sulla salute. L'impatto sull'ambiente è rappresentato da effetti negativi diretti sulle specie native e da effetti sugli ecosistemi e habitat che ospitano le specie native, che finiscono quindi per danneggiarle indirettamente. Le specie aliene invasive possono esercitare anche un impatto sull'economia, arrecando danni per esempio a settori quali l'agricoltura, la pesca, l'allevamento o le opere infrastrutturali. Un ulteriore impatto di queste specie indesiderate è quello sulla salute umana che si manifesta in rari casi di pericolosità diretta (specie velenose, urticanti, vetttrici di parassiti o aggressive) o indiretta (allergie).

Come arrivano le specie aliene?

Si parla di "introduzione" quando il trasferimento di una specie dalla sua area naturale di distribuzione ad un ambiente nuovo non è frutto di una migrazione spontanea ma è opera dell'uomo. Nell'introdurre specie in nuovi territori l'uomo può agire volontariamente oppure essere un vettore del tutto inconsapevole. Esempi di introduzioni volontarie riguardano specie animali di interesse per la caccia o per la pesca (come la minilepre e il siluro), specie da pelliccia (come la nutria e il visone) o specie commercializzate come animali domestici (molti rettili). Tra le introduzioni involontarie sono svariati i casi che contemplano "fughe" da allevamenti, zoo, vivai e orti botanici e/o il trasporto accidentale.

Alcune specie possono, infatti, essere introdotte insieme ad altre comunemente commercializzate (per esempio insetti trasportati su piante, come avvenuto per il punteruolo rosso delle palme e il tarlo asiatico).



Pariace di Martegazza

Proprio come gli “autostoppisti”, animali e piante possono anche ritrovarsi su aerei e navi, nelle acque di zavorra (come avvenuto per la cozza zebra), sulle attrezzature sportive, tra le merci (es. legname, sementi, ecc.) e tra gli effetti personali dei viaggiatori, ed essere così trasportati e introdotti in nuovi ambienti. Non sono rari nemmeno i casi di introduzioni conseguenti all’apertura di corridoi artificiali creati dall’uomo per superare grandi barriere naturali, come avvenuto per il pesce scorpione, giunto nel Mediterraneo dopo l’apertura del Canale di Suez. Una volta introdotte e naturalizzate nel nuovo ambiente, alcune specie si disperdono e si diffondono spontaneamente, andando a colonizzare aree sempre più vaste.

L'Europa si difende

Tra virus, batteri e altri microorganismi, funghi, piante e animali, si stima che in Europa siano ormai presenti oltre 12.000 specie aliene naturalizzate. Di queste, circa 1.500 sono considerate “invasive”.

Alcune specie sono state importate intenzionalmente in Europa per uso commerciale o per interesse privato e molte altre sono giunte sul territorio europeo in modo del tutto accidentale, come contaminanti di merci o come ospiti sui vettori di trasporto (navi e aerei) provenienti da altre regioni del mondo.

Tutti questi ospiti inattesi causano enormi danni ecologici, sanitari, sociali ed economici, quantificati nell'ordine di 12,5 miliardi di euro l'anno, fra costi diretti e indiretti (es. campagne di eradicazione/contenimento).

Per questo l'Unione, percependo l'urgenza di un'azione coordinata a livello europeo, dispone con il Regolamento UE n.1143/2014 che venga

Diversipalium multineatum



Uva tuca

stilata e regolarmente aggiornata una lista di specie aliene invasive ritenute di rilevanza unionale ("Elenco dell'Unione"), contro le quali è giustificata l'adozione di misure di contrasto in tutta l'UE. Tali misure sono indicate dallo stesso Regolamento e si basano sulla prevenzione, sul rilevamento precoce e sull'eradicazione rapida o sulla gestione, nel caso di specie già ampiamente diffuse.

Fino ad oggi sono state pubblicate due liste di specie di rilevanza unionale (14 luglio 2016 e 12 luglio 2017) che, complessivamente, formano un elenco di 49 specie.

Al via l'offensiva anche in Italia

Il 14 febbraio 2018 è entrato in vigore il Decreto Legislativo n. 230/2017, recepimento italiano del Reg. UE n. 1143/2014. L'art. 6 del DL 230/2017 vieta l'introduzione deliberata o per negligenza nell'UE, la riproduzione, la coltivazione, il trasporto, l'acquisto, la vendita, l'uso, lo scambio, la detenzione e il rilascio di specie aliene invasive di rilevanza unionale.

Gli articoli 8 e 9 dello stesso Decreto prevedono la possibilità di deroga a tali divieti nel caso di ricerche scientifiche e di attività di conservazione *ex situ*, per l'uso medico inevitabile di prodotti derivati da tali specie e in altri casi eccezionali per motivi di interesse imperativo, decisi e accordati dal Ministero dell'Ambiente o dalla stessa UE, a seconda dei casi.

Il Decreto Legislativo n. 230/2017 stabilisce agli articoli 18-23 le misure di rilevamento precoce e di eradicazione rapida o, per le specie già ampiamente diffuse, le misure di gestione finalizzate a contenerne gli impatti. Tali misure devono essere proporzionate all'impatto sull'ambiente e risparmiare il dolore, l'angoscia e la sofferenza degli animali evitabili durante il processo di eradicazione.

Lombardia all'avanguardia nella lotta alle Specie Aliene Invasive

Clima, orografia e posizione geografica hanno favorito l'evoluzione in Lombardia di un ambiente naturale estremamente vario e complesso, ricco di biodiversità e meritevole di grande attenzione. È per questo che fin dagli anni '80, in una delle regioni peraltro più popolate e produttive d'Europa, si è sviluppato un sistema di aree protette davvero imponente, che oggi comprende ben 24 parchi regionali, 67 riserve e 245 siti Natura 2000, a copertura di circa il 25% del territorio regionale lombardo.

L'invasione delle specie aliene è certamente una delle maggiori minacce per il patrimonio naturale e per l'economia lombardi. Per questo Regione Lombardia si è da tempo attivata, investendo fondi propri e utilizzando fondi europei (Life) per la realizzazione di progetti e programmi di contrasto al problema. Il progetto integrato 'Life Gestire 2020', di cui Regione Lombardia è capofila, si occupa anche di questo e lo fa affrontando il fenomeno in modo esaustivo, migliorando le conoscenze, avvicinando il mondo scientifico al territorio, collegando la ricerca alla gestione, facendo comunicare tutte le parti coinvolte e sviluppando soluzioni che siano concretamente realizzabili e compatibili con gli obiettivi di conservazione naturalistica ed insieme di crescita sociale ed economica.

Anche tu puoi contribuire

Il fenomeno dell'invasione delle specie aliene è una minaccia che coinvolge tutti direttamente. Ciascuno di noi, nei suoi spostamenti su lunghe distanze o con il commercio tra nazioni o continenti, potrebbe essere vettore volontario o inconsapevole di specie aliene.

Per questo la **prevenzione** diviene essenziale.

Una prevenzione che significa più controlli da parte delle Autorità preposte, ma soprattutto più conoscenza e consapevolezza da parte del cittadino.

Il singolo cittadino può contribuire alla prevenzione adottando alcune semplici pratiche nei confronti delle specie aliene, quali:

- evitare di acquistarle, allevarle, coltivarle;
- evitare di diffonderle volontariamente liberandole in natura;
- porre attenzione a non diffonderle involontariamente (pulendo ad esempio accuratamente l'attrezzatura sportiva utilizzata durante soggiorni all'estero);
- informandosi e segnalandone la presenza in nuove aree;
- sensibilizzando altri cittadini se testimone di pratiche sbagliate a loro carico.

La prevenzione è certamente il metodo più economico per combattere la minaccia delle specie aliene invasive.

Possiedi esemplari di specie aliene invasive? Ecco cosa devi fare

Per le scorte commerciali di esemplari vivi di specie di interesse unionale sono previste norme transitorie nell'articolo 28 del Decreto Legislativo 230/2017. Inoltre, chi possiede esemplari vivi può continuare a detenerli come animali da compagnia, a condizione di farne denuncia di possesso, di custodirli in modo che non ne sia possibile la fuga o il rilascio nell'ambiente naturale e di impedirne la riproduzione.

La denuncia di possesso deve essere fatta al Ministero dell'Ambiente (consulta <http://www.minambiente.it/pagina/mattm> per informazioni dettagliate). Il termine per presentare la denuncia di possesso è prorogato al 31 agosto 2019.

Conosci il tuo nemico

Per evitare, denunciare e contrastare un pericolo, occorre innanzitutto riconoscerlo e percepirlo come tale.

Passiamo dunque ad illustrare alcune tra le specie aliene invasive più pericolose per la natura e l'economia della nostra Regione. Si tratta di piante, insetti, altri invertebrati e vertebrati, organismi acquatici e terrestri, contro cui serve un'azione coordinata e sinergica di contrasto da parte di tutti, dagli Enti preposti ai singoli cittadini. Alcuni sono già inseriti nell'elenco delle specie di rilevanza unionale (ai sensi del Reg. UE 1143/2014), altri sono invece segnalati perché ne è riconosciuto l'impatto importante (potenziale o attuale) in ambito regionale. Alcuni di essi sono inseriti, già a partire dal 2008, in una Lista nera regionale (Legge regionale n. 10 del 31 marzo 2008 e D.G.R. n. VIII/7736 del 24/7/2008).

In questo opuscolo ne presentiamo solo alcuni. Chi fosse interessato ad approfondire le proprie conoscenze sulle specie aliene invasive considerate al momento più pericolose per la Lombardia, può consultarne le schede sul sito di NATURACHEVALE (<http://www.naturachevale.it/>).

PIANTE. Tra le piante si riconoscono alcuni dei casi di invasione più gravi per l'uomo, per i loro effetti sulla salute umana (ne è un esempio l'ambrosia, *Ambrosia artemisiifolia*) e sull'economia del territorio in cui si sono diffuse e acclimatate. Nella maggior parte dei casi l'introduzione è avvenuta per "fuga" accidentale da giardini e acquari, di piante, loro parti o semi. Tra le piante aliene invasive che minacciano oggi la biodiversità e l'ambiente in Lombardia, si segnalano le seguenti specie:

Ciliegio tardivo o ciliegio americano

(*Prunus serotina*)

Chi è? Albero originario del Nord e Centro America, il ciliegio tardivo è stato introdotto in Lombardia per fini forestali e anche ornamentali. Arriva a 20 m di altezza e può anche raggiungere 250 anni di vita.

Perché è dannosa? La sua presenza può modificare le caratteristiche del terreno rendendolo meno adatto ad ospitare altre piante e permettendo al ciliegio tardivo di creare dense coperture monospecifiche, con gravi danni alla biodiversità e al paesaggio.

Come contrastarla? È bene sapere che il ciliegio tardivo è una pianta vietata in Lombardia per tutte le attività selvicolturali. Occorre evitare di acquistarla e di utilizzarla a qualsiasi fine. Nel caso di piante esistenti, occorre rivolgersi ad esperti per la loro eliminazione.



Quercia rossa

(*Quercus rubra*)

Chi è? Albero originario del Nord America, la quercia rossa è stata introdotta in Lombardia per lo più a fini ornamentali.

Perché è dannosa? La sua rapida crescita la rende molto competitiva nei confronti delle altre piante, inibendone lo sviluppo. Inoltre la quercia rossa può fare da vettore di numerosi parassiti, gravemente nocivi per le piante native.

Come contrastarla? Anche la quercia rossa è una pianta vietata in Lombardia per tutte le attività selvicolturali. Bisogna quindi evitare di acquistarla e di utilizzarla a qualsiasi fine. Nel caso di piante esistenti, occorre rivolgersi ad esperti per la loro eliminazione.





Ambrosia con foglie di artemisia

(*Ambrosia artemisiifolia*)

Chi è? Specie erbacea annuale, che può raggiungere anche 2,5 m, originaria del Nord America. Oggi è diffusa ovunque nel Nord Italia e in alcune regioni del Centro, grazie alla facilità con cui si disperdono i suoi semi, alla loro resistenza, sia per la sua tolleranza a diverse condizioni ambientali.

Perché è dannosa? La pianta può avere effetti negativi sulla flora nativa, che può soppiantare grazie al suo vigore e alla sua competitività, ma anche grazie alle sostanze tossiche che rilascia, in grado di inibire la crescita di altre specie. Essa crea inoltre grossi problemi alla salute umana, a causa del suo polline fortemente allergenico.

Come contrastarla? È una pianta annuale, che si può rimuovere manualmente se si interviene nella fase iniziale di colonizzazione; in fase più avanzata è necessario agire per impedire che le piante disperdano i semi e che nuovi individui nascano dai semi presenti nel suolo.



Palma del Giappone

(*Trachycarpus fortunei*)

Chi è? Originaria dell'Asia, questa palma è stata introdotta a scopo ornamentale in giardini e orti e poi si è diffusa grazie alla sua rusticità e resistenza a temperature anche rigide.

Perché è dannosa? A causa della sua grande chioma, questa palma non permette lo sviluppo di altre piante, limitando fortemente la biodiversità e modificando anche il paesaggio.

Come contrastarla? Occorre astenersi dall'acquistare questa pianta. Chi ne possiede esemplari in giardino dovrebbe tagliare le infiorescenze prima che si formino i frutti e portarle, così come le altre parti della pianta eventualmente tagliate, nei centri di raccolta per l'incenerimento.

Peste d'acqua comune

(*Elodea canadensis*)

Chi è? Originaria del Nord America, si tratta di una pianta acquatica sommersa, tipica di corpi idrici ricchi di nutrienti e a lento decorso.

Perché è dannosa? Questa pianta può creare fitte operture che non permettono alle altre piante di svilupparsi, con gravi danni all'ecosistema e, localmente, anche alla navigazione.

Come contrastarla? Al primo avvistamento occorre agire rapidamente: la rimozione manuale, ai primi stadi di colonizzazione, ha infatti buone probabilità di successo.



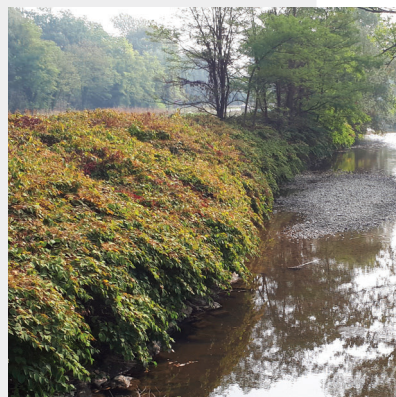
Poligono del Giappone

(*Reynoutria japonica*)

Chi è? Pianta erbacea di grandi dimensioni, originaria dell'Asia orientale. È diffusa lungo i corsi d'acqua e gli argini di strade e ferrovie, dove forma fitte coperture impedendo la crescita di altre piante.

Perché è dannosa? Forma densi popolamenti, escludendo altre specie ed incidendo sulle dinamiche della vegetazione, su estensioni notevoli, grazie alla sua rapida dispersione e alla riproduzione vegetativa tramite rizomi e frammenti di pianta.

Come contrastarla? È molto difficile eradicare la pianta se già largamente insediata. Per evitarne una diffusione ulteriore occorre più che mai vigilare sulle nuove comparse e intervenire nei casi di nuova colonizzazione rimuovendo attentamente la pianta, i rizomi e tutti i frammenti, distruggendo poi i residui in modo che non siano più vitali. Massima attenzione deve essere posta durante la pulizia delle rive dei corsi d'acqua, onde evitare la dispersione di frammenti della pianta in ambiente terrestre e acquatico.



INSETTI. Tra gli insetti si riconoscono molti dei casi più gravi di invasione aliena. Si pensi, per esempio, ai danni alla salute umana causati dalla zanzara tigre oppure a quelli provocati all'agricoltura dal tarlo asiatico o dal coleottero giapponese. Se ne riporta di seguito un esempio per tutti gli altri casi.

MOLLUSCHI E CROSTACEI. Terra ricca di fiumi, ruscelli e laghi, la Lombardia si presta ad ospitare una grande varietà di specie acquatiche aliene, tra cui molluschi e crostacei altamente invasivi hanno già fatto il loro ingresso in regione e sono ampiamente diffusi, con danni notevoli per gli ecosistemi naturali e le specie native, come accade per la cozza zebrata (*Dreissena polymorpha*) e per il gambero rosso della Louisiana.

PESCI. Nelle acque lombarde oggi quasi la metà delle specie ittiche presenti sono esotiche. In alcuni casi si tratta di specie introdotte in un'epoca storica lontanissima, ma la gran parte vi è giunta solo nell'ultimo secolo, rivelando un forte carattere invasivo, qual è in particolare il caso del siluro.

Coleottero giapponese

(*Popillia japonica*)

Chi è? Coleottero originario dell'Asia nord-orientale, divoratore di piante, sia allo stadio adulto, durante il quale si nutre di foglie, fiori e frutti, sia allo stadio larvale, in cui invece si nutre delle radici.

Perché è dannoso? È capace di raggiungere in breve densità elevate, devastando letteralmente coltivazioni, foreste, prati o giardini.

Come contrastarlo? Il contenimento può essere intrapreso con l'impiego di trappole innescate con feromoni che attirano gli adulti o con l'uso di bioinsetticidi letali per le larve.



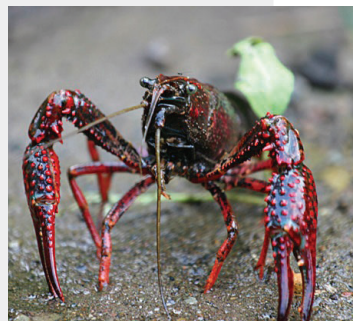
Gambero rosso della Louisiana

(*Procambarus clarkii*)

Chi è? Gambero di acqua dolce originario del Centro e Nord America, introdotto in Italia come specie allevata per il consumo umano. Oggi è diffuso in tutta la Lombardia pedemontana e di pianura, grazie alla sua adattabilità e resistenza.

Perché è dannoso? Preda le uova dei pesci e degli anfibii, non ha molti predatori e distrugge gli argini scavando cunicoli

Come contrastarlo? In ambienti ristretti è possibile contenerlo mediante trappolaggio intensivo.



Siluro (*Silurus glanis*)

Chi è? Grosso pesce dal corpo cilindrico e la pelle priva di scaglie, che può superare i 2,5 m di lunghezza, il siluro è originario dell'Europa centro-orientale. Predatore opportunisto, attivo di notte, il siluro è una specie molto longeva e resistente.

Perché è dannoso? Si pone al vertice della catena alimentare acquatica, senza competitori in grado di limitarne la pressione predatoria e la dispersione.

Come contrastarlo? Un contenimento meccanico praticato mediante battute di caccia realizzate sistematicamente, può realizzarne il controllo demografico localmente.



ANFIBI E RETTILI. Non sono rari i casi di rettili o anfibi esotici giunti nel nostro Paese come animali “da compagnia”, tenuti in cattività e poi abbandonati nell’ambiente naturale per le difficoltà di allevamento, soprattutto quando raggiungono grosse dimensioni. Ne sono esempi diverse specie di tartarughe, gechi, salamandre o rane, come la testuggine americana o il gecko delle case.

UCCELLI. La capacità naturale degli uccelli di compiere spostamenti veloci su larga scala li rende protagonisti di fenomeni di rapida introduzione e dispersione. Negli ultimi vent’anni si sono moltiplicati i casi di introduzione: ne è un esempio il panuro di Webb.

MAMMIFERI. Tra le specie aliene invasive presenti in Lombardia, non mancano anche mammiferi, alcuni dei quali importati per il loro interesse come animali di compagnia o da pelliccia, poi sfuggiti alla vita in cattività o liberati dai loro stessi detentori. È il caso per esempio dello scoiattolo grigio e della nutria (*Myocastor coypus*).

Testuggine americana

(*Trachemys scripta*)

Chi è? Proveniente dall'America, questa testuggine è oggi presente in molte zone umide, paludi e laghi lombardi.

Perché è dannosa? È vincente nella competizione con la testuggine palustre nativa, cui si sostituisce. Inoltre può essere vettore di parassiti, tra cui anche la salmonella.

Come contrastarla? La rimozione manuale degli esemplari, praticata intensamente e con continuità per diversi anni può realizzare un efficace controllo demografico in alcune situazioni locali.



Panuro di Webb

(*Paradoxornis webbianus*)

Chi è? Piccolo passeriforme originario dell'Asia orientale, il panuro di Webb attualmente è presente in provincia di Varese, dove se ne osservano gruppi anche numerosi volteggiare nei pressi di laghi e zone umide.

Perché è dannoso? La specie compete con uccelli nativi come il lui grosso, la cannaiola, il migliarino di palude e la capinera.

Come contrastarlo? Non sono ad oggi note esperienze di controllo della specie. Il fatto che si tratti di una specie gregaria, che nidifica in cespugli bassi, potrebbe renderne agevole la cattura con reti.



Scoiattolo grigio

(*Sciurus carolinensis*)

Chi è? Grosso scoiattolo di origine nord americana, è un animale piuttosto sociale, con una buona confidenza con l'uomo, per questo introdotto come animale da compagnia e poi sfuggito alla cattività.

Perché è dannoso? La specie compete per cibo e rifugio con lo scoiattolo rosso ed è anche portatore sano di malattie invece letali per il nostro scoiattolo. Inoltre causa danni agli alberi, scortecciandoli e rendendoli, quindi, più vulnerabili ad attacchi di batteri e funghi.

Come contrastarlo? È molto importante segnalarne la comparsa nei luoghi dove non è mai stato osservato prima, facendo riferimento agli enti di gestione locali.



Occhio alle specie in arrivo

“I guai non finiscono mai!” ... è una legge universale e vale effettivamente anche nel caso delle specie aliene invasive. Nuove invasioni sono già in agguato e tante altre potrebbero rivelarsi presto nella nostra Regione. Occorre dunque essere pronti: non solo le autorità, gli enti di gestione, gli scienziati, ma anche tutti noi dobbiamo vegliare sull'ambiente e segnalare al più presto eventuali nuovi avvistamenti.

Sono numerosissimi i casi di piante e animali che hanno già fatto la loro prima comparsa sul suolo italiano e che potrebbero a breve diffondersi anche in Lombardia: è il caso di specie come la formica rossa (*Pheidole megacephala*), il calabrone asiatico (*Vespa velutina*), il gecko delle case asiatico (*Hemidactylus frenatus*) e il topo muschiato (*Ondatra zibethicus*).

Quindi OCCHIO e...

... diventa anche tu una sentinella della natura

Collabora anche tu. Scarica l'APP Biodiversità Lombardia e partecipa alle iniziative di *Citizen science* promosse dalla Regione, facendo le tue segnalazioni. Il tuo contributo è importante.



Kudzu

LIFE Gestire 2020 è un innovativo e ambizioso progetto europeo mirato alla **conservazione a lungo termine degli habitat e delle specie particolarmente minacciate o rare in Lombardia**. Contribuisce alla strategia regionale sulla biodiversità attraverso il miglioramento della gestione della rete di aree protette Natura 2000.

Regione Lombardia, capofila del progetto, insieme ai partner, ERSAF (Ente Regionale per i Servizi all'agricoltura e alle foreste), Carabinieri Forestali, FLA (Fondazione Lombardia per l'Ambiente), LIPU, WWF, Comunità Ambiente Srl e al cofinanziatore Fondazione Cariplo, lavora con tutti gli enti gestori di Rete Natura 2000 per mettere in campo azioni di miglioramento della biodiversità in Lombardia.

Tra le linee d'azione del progetto vi è la prevenzione, il controllo e la gestione delle specie invasive.

*Brochure realizzata con il contributo LIFE,
uno strumento finanziario dell'Unione Europea.*



www.naturachevale.it
www.regione.lombardia.it



PARTNER



CON IL CONTRIBUTO DI



SOSTENUTO DA



LIFE GESTIRE 2020 - Nature Integrated Management to 2020.
La strategia integrata per Rete Natura 2000 e la biodiversità in Lombardia

